



Casa d'Aste
Vincent



Dipinti del XIX e XX Secolo



Vendita all'Asta n. 158

giovedì 20 Maggio 2021
ore 15:00

**DIPINTI DEL
XIX E XX SECOLO**

Esposizione:

Napoli, via Tito Angelini, 29
dal 13 al 20 Maggio 2021
ore 10:00-19:00
domenica 16 Maggio 10:00-13:00
giovedì 20 Maggio 10:00-13:00

*Via Tito Angelini, 29
Napoli 80129
Tel. (39) 081 372 33 15
email: informazioni@vincentgalleria.it
website: www.vincentgalleria.it*

Schede a cura di Francesco Bruschini



1

BRESCIANI ANTONIO
(Napoli 1902 - 1998)

Il piccolo musicista
olio su cartone, cm 50x35
firmato in basso a destra:
A. Bresciani

Stima: € 1.000/1.300



2

PANZA GIOVANNI
(Napoli 1894 - 1989)

Amore di mare
olio su tavola, cm 30x24
firmato in basso a destra: G. Panza

Stima: € 800/1.200



3

PISANI GUSTAVO

(Napoli 1877 - ?)

Vita cittadina

olio su tela, cm 50x64

firmato e iscritto in basso a destra:

G. Pisani

Stima: € 900/1.500

4

GARGIULO ENRICO

(Sorrento, 1881 - 1948)

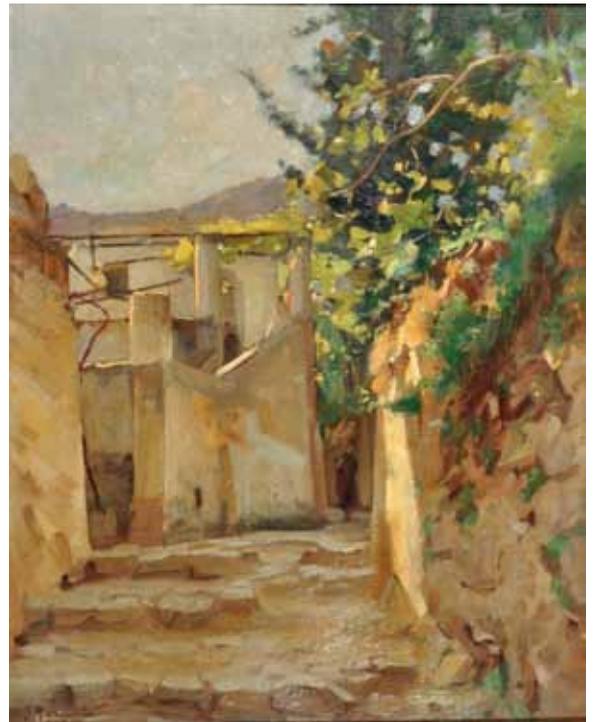
Viottolo caprese

olio su tavola, cm 51x40

firmato in basso a sinistra:

E. Gargiulo

Stima: € 800/1.200





5

CORTIELLO MARIO

(Napoli 1907 - 1981)

Visita in giardino
olio su tela, cm 49x69 firmato e datato in basso a destra: Mario Cortiello 1962

Stima: € 800/1.200



6

SCORZELLI EUGENIO

(Buenos Aires - Argentina 1890 - Napoli 1958)

Ponte di Blackfriars Tamigi
olio su tela cm. 30x40 firmato in basso a destra: Eug. Scorzelli

Stima: € 1.300/2.500



7

MERCADANTE BIAGIO

(Torraca, SA 1892 - 1971)

Contadinella

olio su tavola, cm 25x32 firmato in
basso a destra: B. Mercadante

Stima: € 1.800/2.500



8

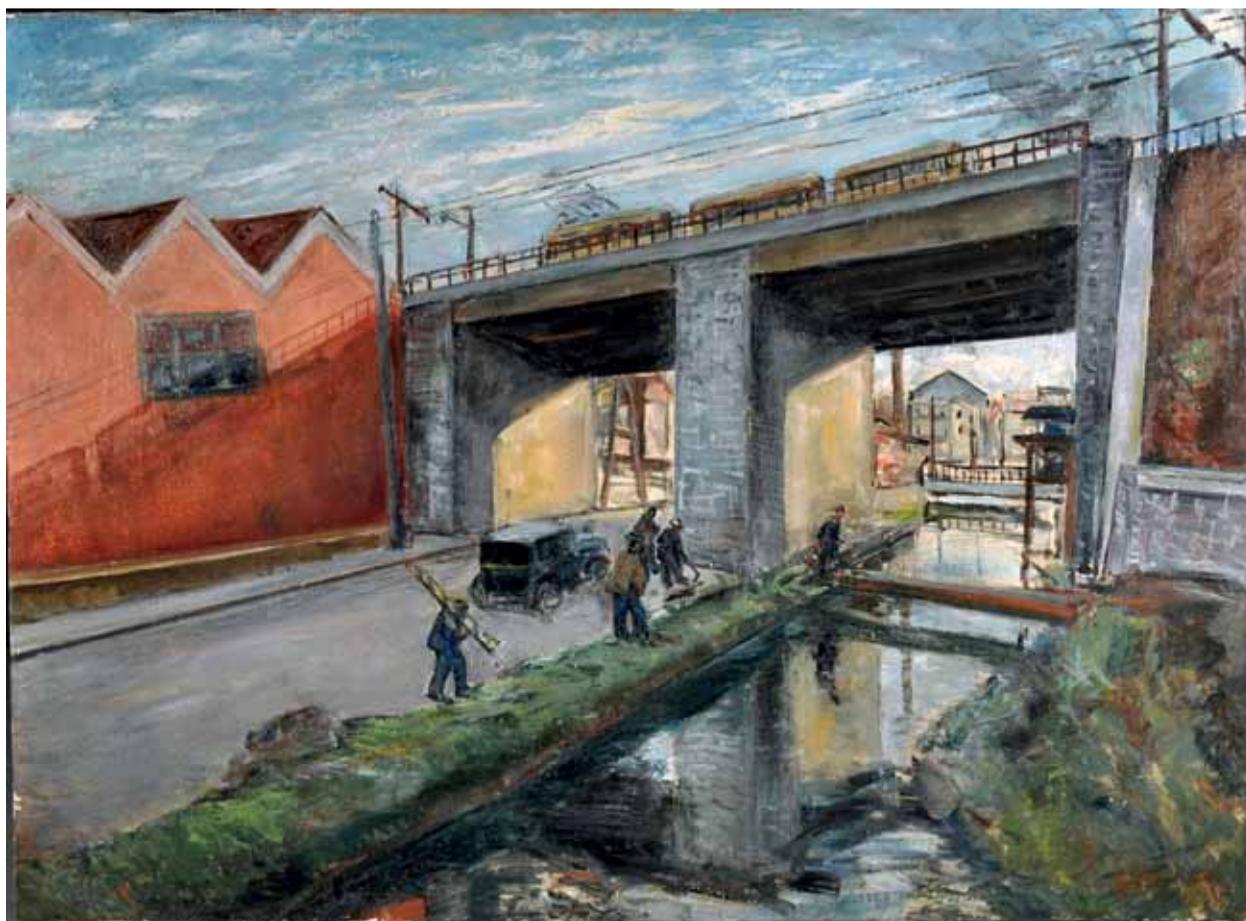
VITI EUGENIO

(Napoli 1885 -1952)

La modella

olio su cartone cm 46x34,5 firmato
in basso a destra: Eugenio Viti

Stima: € 5.000/8.000



9

CASCIARO GUIDO

(Napoli 1900 -1960)

Napoli periferica

olio su tela cm 73,6x101

firmato e datato in basso a destra: Guido Casciaro a XV
a terzo cartiglio;; Mostra d'Arte italiana all'Estero,
Varsavia

Esposizioni: Varsavia, 1937; Napoli, Galleria Vincent ,
Mostra retrospettiva di Guido Casciaro, aprile 2006

Bibliografia: Guido Casciaro a cura di R. Caputo, Edizioni
Vincent , tav. 47 a colori

Stima: € 3.500/4.500

10

SIVIERO CARLO

(Napoli 1882 - Capri 1953)

Il foulard rosso

olio su tela, cm 95x69

firmato in alto a destra: Siviero

Stima: € 2.500/4.500



11

VITI EUGENIO

(Napoli 1885 -1952)

La rossa d'estate

olio su tela cm 63,5x90

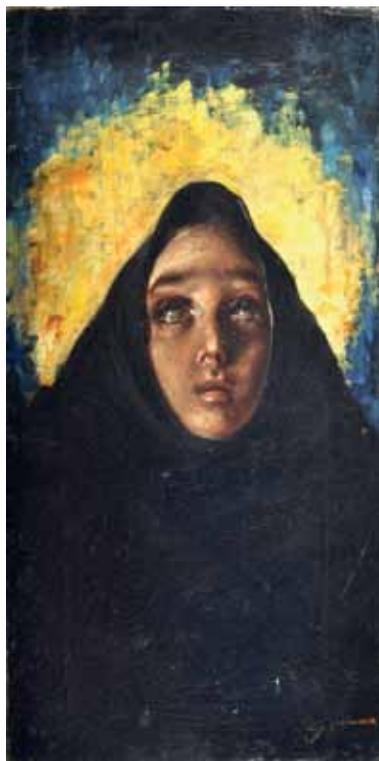
firmato in basso a destra: Eugenio Viti

Esposizioni: Personale con Angiola Ricciardelli Raoul Viviani, Galleria La Vinciana, Milano febbraio 1925

Bibliografia: Bonardi D., L'arte di Eugenio Viti in << Il Corriere della Sera >> Milano 1925; Mostra Personale d'arte Eugenio Viti, catalogo Galleria La Vinciana, Milano 1925 cat. n.26; M.Picone Petrusa, Eugenio Viti, Paparo Editore, Napoli 2007, n° cat. 190

Stima: € 7.000/10.000





12

IROLI GENNARO

(Attivo a Napoli nel XX secolo)

Adorazione

olio su tela cm. 53x27

firmato in basso a destra: G. Irolli

Stima: € 700/900



13

PELUSO FRANCESCO

(Napoli 1836 - dopo il 1916)

Scena domestica

olio su tela cm. 36x25

firmato, iscritto in basso a destra: F. Peluso

Stima: € 700/900



14

POSTIGLIONE LUCA

(Napoli 1876 - 1936)

Nello studio

olio su tela, cm 43x50

firmato in basso a sinistra: L. Postiglione

Stima: € 1.000/1.500

15

RICCIARDI OSCAR

(Napoli, 1864 - 1935)

Paris da Montmartre

olio su cartone, cm 35x22

firmato e iscritto in basso a sinistra:

Ricciardi Paris da Montmartre

Stima: € 1.500/2.000



16

PRATELLA ATTILIO

(Lugo di Romagna, RA 1856 - Napoli 1949)

*La fontana delle paparelle -
Villa comunale Napoli*

olio su tavola cm 26,5x39

firmato in basso a destra: A. Pratella

Stima: € 4.000/5.000

17

SINIBALDI PAOLUCCI GOFFREDO

(Loreto Marche 1866 - Napoli 1938)

Pescatori al porto

olio su tela cm. 34x48

firmato in basso a sinistra: G. Sinibaldi

Stima: € 900/1.500



18

PRATELLA ATTILIO

(Lugo di Romagna, RA 1856 - Napoli 1949)

Nel golfo di Napoli
olio su cartone cm. 31x23,5
firmato in basso a sinistra:
A. Pratella

Stima: € 3.000/4.000



19

ROSSANO FEDERICO

(Napoli 1835 - 1912)

Piccola Marina
olio su tavola cm. 15,5x15,5
firmato in basso a destra: Rossano
a tergo vecchio cartiglio con
n° 92 Si tratta di uno studio per il
dipinto "Marina di Casamicciola"
conservato alla G. A. M. di Firenze

Stima: € 1.500/1.800

20

ROSSANO FEDERICO

(Napoli 1835 - 1912)

La nuvola d'oro
olio su tavola, cm 13x19
firmato in basso a destra: Rossano

Stima: € 1.200/1.600





21

MORELLI DOMENICO

(Napoli 1823 - 1901)

Donna in poltrona
china su carta, cm 23x15
firmato a lato a destra: Morelli

Stima: € 600/900

22

DUCLERE TEODORO

(Napoli 1815 - 1869)

Ritorno dai campi
matita su carta, cm 35x46
firmato e datato in basso a sinistra:
Duclere 1844

Stima: € 400/600



23

DEL RE GIOVANNI

(Napoli 1829 - 1919)

Signora in terrazza
olio su tavola, cm 30,3x19,8
firmato in basso a destra: G. del Re

Stima: € 600/900





24

PRATELLA ATILIO

(Lugo di Romagna, RA 1856 - Napoli 1949)

Strada alberata

acquerello su carta cm. 34x48

firmato in basso a sinistra:

A. Pratella

Stima: € 1.800/2.800



25

GIUSTI GUGLIELMO

(Napoli 1824 - dopo il 1916)

Il tempio di Apollo

tempera su carta, cm 31x45
firmato in basso a destra: G. Giusti

Stima: € 1.200/1.600



26

GIUSTI GUGLIELMO

(Napoli 1824 - dopo il 1916)

Amalfi dal convento dei Cappuccini

tempera su carta, cm 33x36

firmato in basso a sinistra: G. Giusti

Stima: € 1.200/1.600



27

GIUSTI GUGLIELMO

(Napoli 1824 - dopo il 1916)

Marina con pescatori

tempera su carta cm 33x36
firmato in basso a destra: G. Giusti

Stima: € 1.200/1.600



28

ELSÄSSER FRIEDRICH AUGUST

(Berlino 1810 - Roma 1845)

Golfo di Pozzuoli

acquerello su carta cm. 22x28
firmato e iscritto in basso al centro:
Elsässer Roma

Stima: € 1.300/1.800



29

SOLARI ACHILLE

(Napoli 1835 - ?)

Veduta del Vesuvio

olio su tela cm. 26x39

firmato in basso a destra: A. Solari

Stima: € 800/1.300



30

SMARGIASSI GABRIELE

(Vasto, CH 1798 - Napoli 1882)

Dintorni di Sorrento
olio su tavola cm 40x30

Stima: € 1.300/1.800



31

CAMPRIANI ALCESTE

(Terni, PG 1848 - Lucca 1933)

Riposo nel Golfo di Napoli

olio su tavola, cm 9x10

firmato in basso a destra: Alceste Campriani

Stima: € 1.800/2.500



32

CASCIARO GIUSEPPE

(Ortelle, LE 1863 - Napoli 1941)

Una via di Napoli

pastelli su carta, cm 39x25,5
firmato e datato in basso a destra:
G. Casciaro 1890

Stima: € 1.800/2.500



33

ISSUPOFF ALESSIO

(Viatka, Russia 1889 - Roma 1957)

Contadini russi

olio su tavola, cm 35x55

firmato in basso a destra: Alessio Issupoff
a tergo timbro Galleria Russo

Stima: € 4.000/5.000



34

BRANCACCIO CARLO

(Napoli 1861-1920)

Parigi

acquerello su carta, cm 32x50
firmato e iscritto in basso a sinistra:
C. Brancaccio Paris

Stima: € 4.000/5.000



35

SCOPPETTA PIETRO

(Amalfi, SA 1863 - Napoli 1920)

Arc de Triomphe du Carrousel
olio su tela cm 12,5x19
firmato in basso a sinistra: P. Scoppetta

Stima: € 2.000/3.000



36

BALESTRIERI LIONELLO

(Cetona SI, 1872 - Napoli 1958)

Beethoven

olio su cartone, cm 25x43,5

firmato in basso a destra: L. Balestrieri

a tergo cartiglio e timbro in ceramica Galerie Arnot, Wien

Stima: € 2.000/3.000

37

RAGIONE RAFFAELE

(Napoli 1851 - 1925)

I tre amici

olio su tela rip. su cartone, cm 26x19,5
firmato in basso a destra: R. Ragione
Provenienza: Gall. Vittoria Colonna,
Napoli; Coll. privata, Napoli

Stima: € 2.400/3.800



38

IROLLI VINCENZO

(Napoli 1860 - 1949)

Passeggiando

olio su tavola, cm 29x27
firmato in basso a destra: V. Irolli

Stima: € 3.000/4.000



39

CAMPRIANI ALCESTE

(Terni, PG 1848 - Lucca 1933)

Masseria

olio su tavola, cm 18x31,5

firmato in basso a destra: A. Campriani a tergo
iscritto: Circolo Artistico Napoli, Mostra dell'Ottocento
napoletano, Luglio 1932

Provenienza: Gall. Giosi, Napoli; Coll. privata, Modena

Esposizioni: Napoli 2002

Bibliografia: Cat, Giosi 2002 Napoli lotto 20 pag. 16

Stima: € 1.800/2.500



MANCINI ANTONIO

(Napoli 1852 -1930)

Fanciulla che ride

pastelli su carta, cm 76x55
 firmato in alto a destra: A. Mancini
 a tergo cartiglio Galleria Pesaro, Milano

Provenienza: Coll. Du Chene de Vere ; Coll. privata, Milano
 coll. privata, Napoli

Esposizioni: Milano 1927

Bibliografia: La Raccolta Du Chene de Vere Milano Gall. Pesaro 1927
 n. ord. 87 tav. 21

Stima: € 4.000/7.000

Principale guida di Antonio Mancini nel corso dei suoi studi presso il Real Istituto di Belle Arti di Napoli fu il grande Domenico Morelli, al quale il nostro rimase in qualche modo sempre legato. Al tempo la rivoluzione che andava scuotendo l'intero ambiente artistico partenopeo, appunto promulgata dal Morelli insieme a Filippo Palizzi, aveva le sue ripercussioni anche sulla formazione accademica delle nuove generazioni, sempre più indirizzate a guardare da un lato ai modelli propriamente antichi, copiando quanto veniva recuperato dagli scavi pompeiani del Fiorelli, e dall'altro lato alla grande tradizione secentista dell'Italia meridionale, che nel corpo docenti di Napoli trovava un entusiasta continuatore nella figura di Michele Cammarano.

Si potrebbe dire pertanto che l'opera proposta si ricolleggi in qualche modo ad entrambe queste grandi eredità del passato del Mancini, indossando innanzitutto la modella raffigurata il tipico serto di foglie che può considerarsi quasi il leitmotiv di una certa produzione manciniana (quella degli autoritratti, ad esempio), ma soprattutto mostrando anche nel pastello una piena e matura conoscenza degli effetti chiaroscurali che vanno perfettamente a modellare il volto della protagonista, la quale emerge così (grazie anche alla candida camiciola) con forza dal fondo scuro dell'opera. L'oggetto che la donna stringe infine, probabilmente uno strumento musicale, va a costituire un collegamento con la più giovanile e forse celebre produzione dell'autore, quella in cui guappi e scugnizzi dalle strade partenopee venivano trasformati tramite l'arte in giovani bardi e saltimbanchi.





41

PRATELLA ATILIO

(Lugo di Romagna, RA 1856 - Napoli 1949)

Le mummie a Mergellina

olio su tavola, cm 22x34,5

firmato in basso al centro:

A. Pratella a tergo cartiglio Galleria d'Arte
Bentivegna; timbro Montecatini Terme

Stima: € 6.000/8.000



42

PALIZZI FILIPPO

(Vasto, CH 1818 - Napoli 1899)

Scavi di Pompei

olio su tela, cm 64x17,5

firmato in basso a sinistra: Fil. Palizzi

Stima: € 2.500/4.500

Insieme a Domenico Morelli Filippo Palizzi fu protagonista indubbio della radicale riforma che scosse il panorama artistico partenopeo, favorendo rispetto al più tradizionale dipinto di composizione una rappresentazione artistica che fosse più aderente possibile al vero naturale. All'interno di questo nuovo programma culturale si voleva rivoluzionare anche l'intero percorso di studi accademici degli artisti (cosa in cui di fatto il Palizzi riuscì solo in parte, così che non a lungo mantenne la direzione dell'Istituto di Belle Arti partenopeo), nel corso del quale rinnovato ed ampio spazio veniva fornito alla copia dall'antico (ovviamente ripreso con rigore dal vero e non più nelle sue forme ideali di bellezza) complici i nuovi ritrovamenti che gli scavi postunitari del Fiorelli andavano portando alla luce soprattutto presso Pompei.

Nemmeno lo stesso Palizzi rimase insensibile al rafforzato fascino per le antichità sviluppatosi all'epoca, e perciò oggi possiamo godere di uno degli assoluti capolavori dell'artista, quella "Giovinetta sugli scavi" che, in più versioni nonché in varie copie (fra le quali una per mano del fratello minore dell'autore, Francesco Paolo), sta sempre ferma ad interrogarsi pensierosa sugli usi ed i costumi di un popolo tanto più antico di lei, venendo quasi a rappresentare un ponte ideale fra l'arte ottocentesca e quella romana.

Il piccolo ma prezioso dipinto in asta sembra quasi adottare il punto di vista della succitata fanciulla (la modella Filomena), osservando gli scavi dall'alto in un taglio compositivo ardito e moderno. Al minuzioso realismo palizziano s'è tuttavia qui sostituita una pittura di macchia assai più rapida, che tuttavia non rinuncia a delineare le decorazioni parietali pompeiane, che tanto evidentemente dovettero incantare l'autore.



43

CARELLI GONSALVO

(Napoli 1818 - 1900)

Napoli

olio su tela cm 77x49

firmato e iscritto in basso a destra:

C. Carelli Napoli

Stima: € 5.000/8.000



44

CARELLI GONSALVO

(Napoli 1818 - 1900)

Barca con pescatori

olio su tela cm 78x51

firmato e iscritto in basso a sinistra:

C. Carelli Napoli

Stima: € 5.000/8.000



45

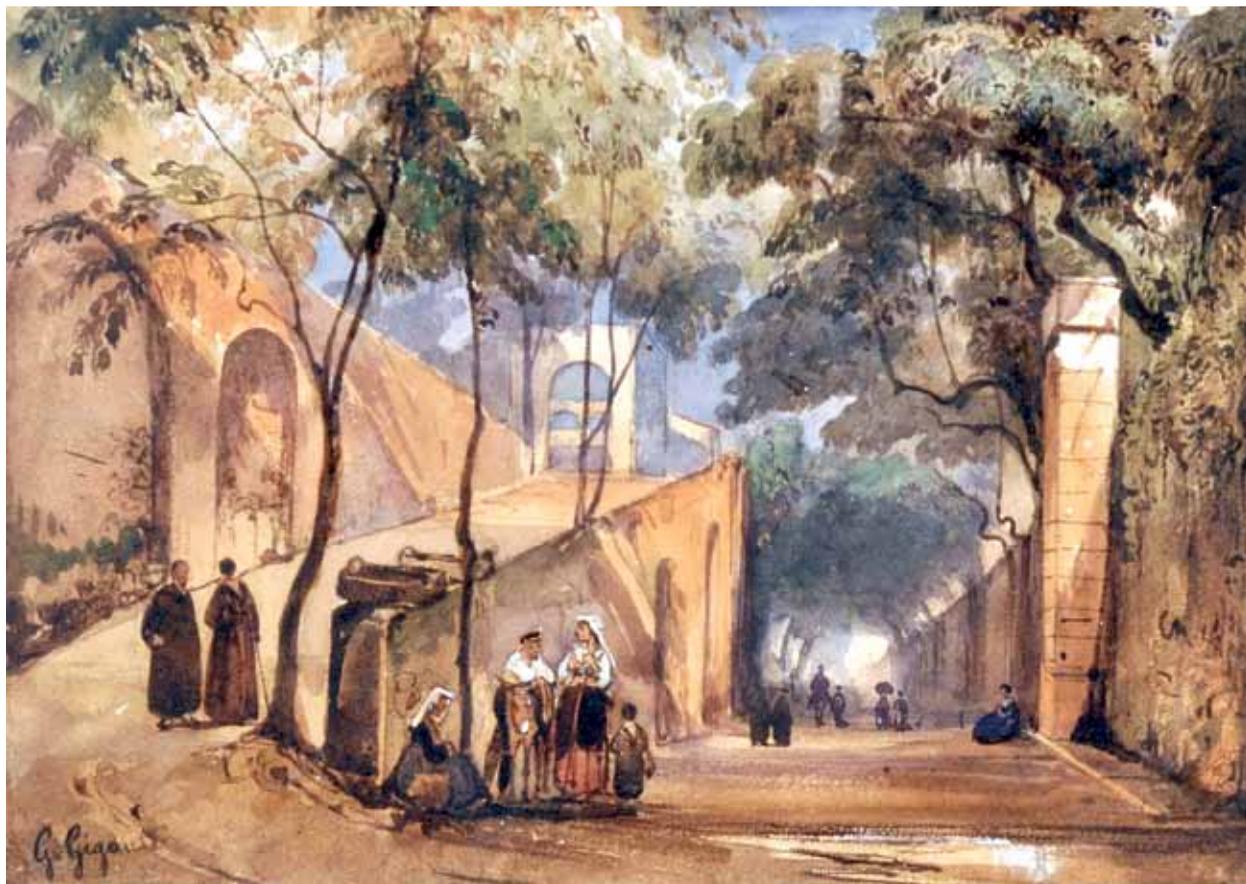
GIGANTE GIACINTO

(Napoli 1806 - 1876)

Sorrento

acquerello su carta cm 17x26
firmato in basso a sinistra: G. Gigante
a tergo timbro Gall Giosi Napoli

Stima: € 3.500/5.500



46

GIGANTE GIACINTO

(Napoli 1806 - 1876)

Sorrento

acquerello su carta cm 16x23

firmato in basso a sinistra: G. Gigante

Stima: € 4.500/6.500

ROSSANO FEDERICO

(Napoli 1835 - 1912)

Paesaggio francese con armenti

olio su tela, cm 37x45

firmato in basso a sinistra: Rossano

a tergo: timbro e cartiglio Galleria Mediterranea, Napoli;
Mostra di quattro Maestri della pittura dell'800 napoletano
Rossano, Pratella, Ragione, Migliaro**Provenienza:** Gall. Mediterranea, Napoli; coll. privata, Modena**Bibliografia:** R.Caputo, Federico Rossano, Grimaldi C. Ed.
Napoli 2000 tav XVIII

Stima: € 5.000/8.000

La rapida pennellata con cui Federico Rossano evidentemente realizzò quest'opera dalla ricca storia espositiva fa sorgere più di una associazione mentale fra l'artista nostrano ed il ben noto Impressionismo francese, collegamento che pure Rossano stesso scoprì effettivamente (e forse con una certa sorpresa) allorché, a Parigi nel 1876 in occasione dell'esposizione al locale Salon del suo "Fiera dei buoi a Capodichino" (che già precedentemente premiato all'Universale viennese condivide in un certo qual modo parte del soggetto della tela in asta), cominciò a conoscere l'ambiente artistico dei luoghi in cui sarebbe poi rimasto fino agli anni Novanta del secolo: proprio come i primi impressionisti infatti, il nostro pure era solito fissare i motivi dei suoi dipinti con grande immediatezza per poi concluderli rapidamente (solitamente senza sottoporli a successivi ritocchi).

La predominanza delle gamme del grigio e del verde, pure presenti nella produzione del Rossano fin dai suoi esordi (prima dal vago posillipismo, poi di convinta adesione al manifesto della Scuola di Resina, di cui l'artista fu fra i fondatori), stabiliscono inoltre un ulteriore collegamento con l'arte d'oltralpe, ovvero con la pittura di paesaggio di Camille Corot, che nella sua fase più tarda certo condivise certi stilemi e più in generale la temperie delle opere di Rossano; non va in proposito dimenticato che l'eredità corottiana del resto fu maggiormente colta dalla Scuola di Barbizon cui il nostro si unì proprio in Francia, adottando con entusiasmo l'ideale di completa fusione con la natura di cui quel gruppo si faceva peculiare promotore.



MIGLIARO VINCENZO

(Napoli 1858 - 1939)

Profilo di donna

olio su tela, cm 62x48

firmato in basso a destra: Migliaro

a tergo: cartiglio Galleria Pesaro, Milano

Provenienza: Galleria Pesaro, Milano; Coll. privata, Venezia;
Coll. privata, Napoli*Esposizioni:* Milano 1927*Bibliografia:* Mostra di Vincenzo Gemito, Vincenzo Caprile,
Vincenzo Migliaro, Galleria Pesaro, Bestetti e Tumminelli,
Ed. Milano 1927, n° ord. 4

Stima: € 6.000/8.000

L'arte del cammeo, spesso associata alla lavorazione del corallo, ha origini assai antiche (secondo alcuni addirittura mitologiche) ma, come è noto, raggiunse il proprio apice nel Meridione d'Italia fra diciottesimo e diciannovesimo secolo sotto le spinte della casa Borbone.

Ciò che spesso si trascura se non finanche ignora della formazione artistica di Vincenzo Migliaro, di cui si ricordano per lo più le meravigliose scene schiettamente partenopee, è proprio il suo apprendistato come intagliatore di corallo e madreperla, allorché ancora ragazzino frequentò per volere del padre la Società Centrale Operaia Napoletana presso il vecchio monastero dell'Egiziaca a Pizzofalcone. Seguirono poi gli insegnamenti di Lista e, nel periodo di studi presso il Real Istituto di Belle Arti cittadino, quelli di Maldarelli e Raffaele Postiglione: è chiaro insomma che Migliaro si formò prima nella scultura e nella modellazione delle figure e solo in seguito nella pittura (sotto Morelli), così che quest'arte finì all'interno della produzione dell'autore per essere inevitabilmente influenzata dalla prima. Come è stato infatti già notato da penne autorevoli, i molti soggetti femminili di Migliaro (fin dalla "Testa di giovane donna" che valse all'artista ancora giovane il secondo premio di un concorso nazionale di pittura) adottano stilemi indubbiamente scultorei ed anzi spesso riferibili proprio all'arte dei cammei nello specifico, quali innanzitutto una marcata linea disegnativa o meglio ancora lo "sbalzo" cromatico che permette ai volti di staccarsi con forza dal fondo dei dipinti. L'opera proposta in asta, nella scelta di una posa di profilo, nella riccioluta chioma della modella, nonché infine nel fondo vermiglio, parrebbe confermare quanto affermato poc'anzi, richiamando evidentemente i bei monili in corallo coi quali s'agghindavano le signore al tempo dell'autore della tela.



49

TOMA GIOACCHINO

(Galatina, LE 1836 - Napoli 1891)

Lo stato civile

olio su tela, cm 100x80

Stima: € 4.000/6.000



CHIALIVA LUIGI

(Caslano, Canton Ticino 1842 - Parigi 1914)

Pastorelle con pecore
 olio su tela, cm 65,5x85,5
 firmato in basso a destra: L. Chialiva

Stima: € 16.000/24.000

Originario di Caslano nel Canton Ticino, Luigi Chialiva crebbe in un ambiente fortemente politicizzato, conoscendo ancora molto giovane uomini del calibro di Cattaneo e Mazzini nonché divenendo allievo dell'esule ed architetto Gottfried Semper (progettista dell'Opera di Dresda) a Zurigo. Tale ambito di studi tuttavia fu poi lasciato per uno specifico interesse verso la pittura, in cui il nostro si formò a Milano presso Fontanesi e Carlo Mancini prima di iscriversi ufficialmente all'Accademia di Brera.

Già potendo vantare la partecipazione a varie esposizioni nonché alcuni riconoscimenti come artista, Chialiva scoprì il brulicante ambiente culturale parigino in occasione dell'Universale del 1867 e si trasferì in città pochi anni più tardi (dopo la morte del padre). Prediligendo pitture di paesaggio e di animali, Luigi seppe cavalcare le nuove tendenze artistiche locali del tempo accontentando con le proprie opere il crescente gusto per i soggetti rustici, così da conquistare addirittura un contratto col celebre mercante Adolphe Goupil. Il nostro s'avvicinò inoltre ai connazionali De Nittis e Boldini, nonché a Degas che in fondo pure aveva lontane ascendenze italiche, e che pare custodisse qualche opera del Chialiva nella propria collezione personale.

Trasferitosi nel villaggio di Ecouen, Luigi ospitò con rinomata generosità vari artisti che finirono poi per stabilirsi anch'essi nella zona, dando così il via ad una vera e propria scuola pittorica; sostò in quei luoghi anche Camille Corot, imprescindibile punto di riferimento per il paesaggismo francese del tempo.

L'opera in asta restituisce probabilmente ciò che Chialiva poteva studiare ed ammirare proprio dalla casa di Ecouen, e del resto è evidente nello stile del dipinto tutta l'influenza esercitata sull'autore dalle più aggiornate tendenze d'oltralpe. La scelta e la raffigurazione delle due piccole protagoniste lasciano pensare inoltre a certe comunanze con un altro grande protagonista della scena artistica dell'epoca, William-Adolphe Bouguereau.



PALIZZI FILIPPO

(Vasto, CH 1818 - Napoli 1899)

Cavalli in amore
olio su tela cm 31x44,5
firmato in basso a sinistra:
Fil. Palizzi

Stima: € 8.000/13.000

Nella carriera di Filippo Palizzi il rapporto tra l'artista ed il mondo animale occupa come è noto uno spazio assai cospicuo, e non a caso nella vasta bibliografia sull'autore ricorre spesso in suo proposito la precisa espressione di "realismo animalista".

Se in effetti il rapporto appena citato potrebbe essere fatto risalire già ai primi anni di vita del nostro artista, quando egli con i molti fratelli e sorelle modellava in creta elementi del presepio, per un più significativo confronto bisognerà attendere gli anni napoletani, quando Filippo, pur avendo abbandonato gli studi accademici al Real Istituto di Belle Arti, per partecipare ugualmente ai concorsi da esso banditi prese a ritrarre animali dal vero nelle campagne.

In una prima fase, coincidente grosso modo col quinto decennio dell'Ottocento, il Palizzi in realtà non dovette nella rappresentazione del mondo animale comportarsi molto diversamente da quanto già andava facendo per i costumi popolari, dividendosi cioè tra visione concreta del reale e studio di repertori di incisioni altrui: nel campo specifico della raffigurazione di equini fu ad esempio piuttosto logico ispirarsi ad opere inglesi, principalmente (a quanto sappiamo da documenti e confronti stilistici) quelle di John Frederick Herring.

Un cambiamento di rotta sensibile, o meglio un ribaltamento della situazione di partenza, si verificò invece nel corso degli anni Sessanta, quando cioè Filippo si convinse del fatto che gli animali fossero in realtà ben più interessanti da rappresentare degli uomini stessi, e per una motivazione non in qualche modo etica quanto piuttosto puramente estetica: l'attenzione veniva così tutta a concentrarsi nella resa della primordiale comunione tra fauna e flora nonché dei molteplici effetti ottici determinati dal diverso posarsi della luce sul pelo ferino. A testimonianza di questa sfida rimane l'opera proposta in cui, in uno spazio recintato che lascia solo sottintendere la presenza umana, stanno alcuni cavalli a ruminare, dei quali i due in primo piano presentano in effetti sul manto vellutato un sapiente gioco chiaroscurale che modella ed esalta tangibilmente i possenti muscoli sottostanti, quasi fossimo in presenza di una scultura tridimensionale piuttosto che di un semplice dipinto.



DE GREGORIO MARCO

(Resina, NA 1829 - 1876)

Preghiera araba

olio su tela, cm 70x32

firmato e datato in basso a sinistra:

De Gregorio 1870

Provenienza: Coll. Accardi, Napoli;
Coll. privata, Napoli

Stima: € 8.000/15.000

L'Oriente è nell'Ottocento tanto oggetto di curiosità scientifica che meta esotica di pellegrinaggio o meglio di fuga dal mondo occidentale (sempre più meccanicizzato ed opprimente) in cerca di un'esistenza più semplice ed autentica; permeando questo "Orientalismo" svariati aspetti della vita umana anche le arti ne subirono inevitabilmente il fascino, e ben presto fra i vari pittori andarono distinguendosi coloro che fecero tramite uno o più viaggi effettiva esperienza del mondo orientale rispetto agli altri che invece si limitarono a restituirne solo fantasiose rappresentazioni.

Marco De Gregorio, che fu fra i fondatori della cosiddetta Scuola di Resina, nata in aperta opposizione al sentimentalismo romantico e più in generale ad ogni pittura non rigorosamente aderente al vero, non poté dunque esimersi dal partire, e fu in effetti in Egitto dal 1869 al 1871 ospite del viceré (poi khedivè) Isma'il Pascià, uomo di potere a sua volta profondamente affascinato dalla cultura europea: per sua iniziativa infatti il nuovo teatro d'opera del Cairo fu inaugurato (in occasione del completamento del Canale di Suez) con l'Aida di Giuseppe Verdi, e sappiamo da Francesco Netti che fu proprio De Gregorio a dipingere il sipario per il teatro suddetto, nonché che egli rifiutò poi l'incarico propositogli dal khedivè in persona di rimanere in Egitto quale direttore della scenografia della neonata Opera.

Non discostandosi affatto dai principii fondamentali della Scuola di Resina il nostro autore s'adoperò anche in Egitto in una pittura assolutamente realista (e all'insegna di una peculiare indagine luministica), ed anche al suo ritorno in Campania egli portò con sé materiali sufficienti a dedicarsi ancora un po' al filone orientalista senza alcuna concessione alle fantasie esotiste tanto in voga al tempo. La rara produzione di De Gregorio all'insegna di questo filone si colloca tuttavia nel problematico orizzonte di una più generale dispersione della sua opera, tanto che oggi fra proprietà pubbliche e private si conosce giusto una scarsa decina di dipinti che testimoniano il viaggio in Egitto dell'autore, mentre si hanno tracce dell'esposizione in occasione delle promotrici locali del 1871 e dell'anno successivo di "Tipi arabi", "Conversazione nella moschea" e "Arabo che prega nella moschea", quest'ultima da identificarsi forse con la tela qui proposta.



GIGANTE GIACINTO

(Napoli 1806 - 1876)

Sorrento dalla casa del Tasso
 olio su carta rip. su cartone, cm 51,5x71
 firmato in basso a sinistra: G. Gigante

Stima: € 8.000/12.000

Celebre soprattutto per la vasta produzione ad acquerello, tecnica appresa insieme all'acquatinta frequentando con Achille Vianelli lo studio del pittore tedesco J. W. Hüber, Giacinto Gigante viene comunemente associato ad un altro maestro d'oltralpe, ovvero A. S. van Pitloo il quale, docente di Paesaggio presso il Real Istituto di Belle Arti di Napoli, diede avvio col nostro ed altri alla rinomata Scuola di Posillipo, prima rivoluzione artistica in seno all'Ottocento partenopeo che, superando il vedutismo del secolo precedente, conferiva grande importanza all'interpretazione lirica che l'artista restituiva di quanto egli percepisse attorno a sé; presso il Pitloo inoltre Gigante prese a sperimentare come è noto la pittura ad olio, collegandosi tramite il proprio mentore alla lunga tradizione pittorica nordica.

L'opera proposta costituisce una delle più versioni che il Gigante ha realizzato (tra acquerelli ed olii) della stessa veduta, tutte databili fra la fine degli anni Trenta del diciannovesimo secolo e gli inizi del decennio successivo; al contrario di quelle tuttavia, quest'olio specifico presenta dettagli di straordinaria modernità, quali la resa del fondale marino con tutte le sue variazioni cromatiche in primo piano, esito di una ricerca luministica che l'autore andò perpetuando proprio a proposito dei paesaggi sorrentini (ove egli si trasferì finanche per un breve periodo a seguito delle insurrezioni antiborboniche). La casa ove nacque nel sedicesimo secolo Torquato Tasso, costruita sul cosiddetto "Prospetto" ed a picco sul mare, purtroppo rovinò in gran parte in acqua già verso la metà del Settecento, tuttavia già al tempo di Gigante i suoi ruderi (e quelli di una preesistente villa romana) erano stati inglobati nell'albergo (oggi Imperial Hotel) Tramontano.



PITLOO ANTONIO SMINCK

(Arnhem 1790 - Napoli 1837)

Napoli dal Pascone
olio su carta rip. su tavola, cm 15,5x22*Provenienza:* Grisebach, Berlino;
coll. privata, Napoli

Stima: € 8.000/10.000

Formatosi ovviamente nella nativa Olanda e poi nella Francia napoleonica, Anton Sminck van Pitloo sviluppò la propria arte più peculiare in Italia, soggiornando fra Roma e (poi definitivamente) Napoli, ove indulgendo inizialmente sul vedutismo hackertiano tanto in voga nella corte borbonica il nostro riscosse un rapido successo, venendo in breve tempo a conquistare la cattedra di Paesaggio presso il Real Istituto di Belle Arti locale. La ricerca artistica del Pitloo era allora tuttavia appena agli inizi, e condusse poi come è noto al primo grande rinnovamento che la pittura partenopea affrontò nel diciannovesimo secolo, ovvero l'esperienza della Scuola di Posillipo. Terreno prediletto di sperimentazione furono con ogni probabilità i molti olii di piccolo formato che l'autore ebbe modo di realizzare nella sua pur breve vita, i quali ci restituiscono così tutta l'evoluzione di un grande percorso artistico di indiscusso valore.

Nell'opera proposta Pitloo pertanto mostra d'aver già recepito e rielaborato la lezione dei paesaggisti inglesi Richard Parkes Bonington (il quale ebbe modo di influenzare d'influenzare anche i barbisonnier e Camille Corot, pure fra i modelli del nostro) e soprattutto Joseph Mallord William Turner, arrivando a smaterializzare le proprie pennellate in una vera e propria pittura di macchia impressionista. Il paesaggio raffigurato, già oggetto di altri dipinti dell'autore (uno al Correale di Sorrento, l'altro in collezione privata e datato 1828), mostra lontanissimo all'orizzonte il profilo urbano di Napoli visto dal Pascone, ovvero da quell'area delle paludi che circondavano la città in cui si seminava un composto di rape, lupini, fave, orzo e avena tanto per fertilizzare il suolo che per alimentare il bestiame. Il vasto territorio palustre andò in vero incontro a vari interventi di bonifica fin dall'antichità, costituendo già allora un limite problematico all'espansione urbanistica; il primo progetto realmente incisivo sul tema si ebbe tuttavia solo nell'età del Vicereame spagnolo, allorché con i Regi Lagni, ovvero un sistema di lunghi canali rettilinei, l'architetto Domenico Fontana pose finalmente fine alle frequenti inondazioni del fiume Clanio (o Lanio).



55

BRANCACCIO CARLO

(Napoli 1861-1920)

Mergellina

olio su tela cm 65x81
firmato e iscritto in basso a destra:
C. Brancaccio Napoli

Stima: € 9.000/13.000



SCOPPETTA PIETRO

(Amalfi, SA 1863 - Napoli 1920)

Caffè de la Paix

olio su tela cm 39x63

firmato e iscritto in basso a sinistra: P. Scoppetta Paris

Provenienza: Gall. Nuova Bianchi d'Espinosa, Napoli;
Gall Vittoria Colonna, Napoli; coll. privata Modena**Bibliografia:** Ottocento Italiano Vol. 2 1998-1999, Novara, Ed. De Agostini; L. Martorelli – R. Caputo, La Pittura italiana dell'Ottocento nelle collezioni private italiane. L'Ottocento Napoletano dalla veduta alla trasfigurazione del vero, Catalogo "Vittoria Colonna", n.11, Napoli 2003, pp 94-95; R. Caputo, La Pittura napoletana del II Ottocento, Di Mauro Editore, Sorrento (NA) 2017, p.382

Stima: € 30.000/40.000

Pittore della costiera amalfitana, allievo di Gaetano Capone e Giacomo Di Chirico, Pietro Scoppetta è oggi noto al grande pubblico specialmente per i numerosi schizzi di indubbio gusto europeo piuttosto che campano, disegni e dipinti realizzati con grande immediatezza ed una pennellata col tempo sempre più rapida nel corso dei frequenti viaggi all'estero dell'autore; complici la formazione romana ed un costante lavoro da grafico, lo stile di Scoppetta raggiunse piena maturazione col trasferimento a Parigi (centro culturale ed artistico dell'epoca), ove la produzione del nostro risulta a conti fatti accomunabile a certi esiti del conterraneo De Nittis e soprattutto alle opere del ferrarese Boldini; anche la tavolozza dell'artista andò via via semplificandosi, riducendosi ad un numero davvero ristretto di colori coi quali però egli riuscì a restituire un ventaglio assai vasto di gamme cromatiche. I soggetti, infine, si adeguarono come s'è accennato al gusto dell'alta borghesia del tempo, favorendo ambienti à la page e soprattutto raffinate ed ammiccanti modelle.

L'opera proposta sintetizza perfettamente tutto quanto scritto finora, costituendo un ritorno ancora più sintetico di un soggetto già esplorato dall'autore, nonché da molti altri artisti di allora. Il Café de la Paix infatti, oggi monumento parigino ufficiale ma costruito nel 1862 come parte del rinnovamento haussmaniano dall'architetto Alfred Armand, integrato nell'omonimo Grand-Hôtel ed in pieno stile Napoleone III, fu presto meta della crème degli intellettuali e degli artisti locali ed internazionali, grazie anche alla sua posizione assai prossima all'Opéra Garnier. Set cinematografico di frequente, apparso addirittura nelle animazioni di Walt Disney, il Café fu oggetto come s'accennava di molti dipinti (generalmente impressionisti), fra i quali si distinguono quelli del russo Kostantin Korovin.



ROSSANO FEDERICO

(Napoli 1835 - 1912)

*Effetto di neve*olio su tela, cm 38x67,5
siglato in basso a destra: R.

Stima: € 13.000/18.000

Il titolo conferito all'opera da un vecchio cartiglio presente sul retro della stessa, ovvero "Effetto di neve", ben descrive lo spirito con cui l'autore con ogni probabilità la realizzò: in Francia sin dal 1876, Federico Rossano infatti prese ivi a schiarire la propria tavolozza cromatica (caratteristicamente malinconica coi molti e vari toni di grigio e verde nel periodo napoletano e più precisamente porticinese) aggiungendovi il rosa e l'arancio, con l'intento preciso di studiare la luce ed appunto gli effetti che il suo variare produceva sui paesaggi (da sempre oggetto prediletto della sua produzione); ovvio risulta allora un certo interesse peculiare per le scene innevate, ove i prevalenti bianchi finiscono inevitabilmente per restituire assai potenziate le variazioni di tono luministiche.

Nel raggiungimento di tali esiti Rossano fu senza dubbio debitore della Scuola di Barbizon (cui egli si avvicinò stringendo una solida amicizia con Pissarro) e del suo fondatore Millet, nonché di Camille Corot, ricollegandosi in qualche modo così alla grande tradizione paesaggistica fiamminga, da cui il nostro ereditò senza dubbio tanto la costruzione delle sue scene per piani degradanti verso l'orizzonte, quanto il contrasto ancora in chiave chiaroscurale tra le forme più prossime all'osservatore ed i cieli tersi contro cui esse si stagliano, elementi evidentemente presenti entrambi nella tela proposta in asta.



PALIZZI GIUSEPPE

(Lanciano, CH 1812 - Passy 1888)

*L'abbeveratoio*olio su tavola, cm 46x37
firmato, datato e iscritto in basso a
sinistra: G. Palizzi 51 Paris

Stima: € 4.000/7.000

L'opera proposta si data a pochi anni dopo il noto trasferimento di Giuseppe Palizzi in Francia, dopo gli aspri scontri che lo vide opposto nell'ambiente napoletano a Gabriele Smargiassi tanto sul piano politico che su quello estetico: da fratello di Filippo infatti, Giuseppe non poté non dividerne i nuovi e rivoluzionari ideali di aderenza al vero, ed anzi finì per farne da tramite con le contemporanee tendenze d'oltralpe, allorché il nostro stabilitosi a Passy, presso la foresta di Fontainebleau, entrò in contatto per poi stringere una solida amicizia con i membri della giovane scuola di Barbizon provenienti da Marlotte. L'aderenza agli ideali barbisonnier, sorprendentemente simili in fondo a quanto Filippo Palizzi portava avanti a Napoli, si tradussero tuttavia nei dipinti di Giuseppe in uno stile pittorico a piccole taches di colore che non furono mai proprie del fratello minore, e che sono appunto ben visibili nella tela in asta; qui poi oltre all'ispirazione corottiana condivisa ovviamente da un po' tutti gli artisti di Fontainebleau s'intravede anche l'influenza del caposcuola Jean-François Millet nel soggetto contadino col tipico caseggiato locale. L'atmosfera generale risulta tuttavia non scevra di un certo lirismo che l'autore conservò quasi sempre all'interno della propria produzione e che egli ereditò con ogni probabilità da quella scuola di paesaggio ancora romantica di cui Smargiassi fu rappresentante e dalla quale Giuseppe Palizzi tentò, evidentemente invano, di affrancarsi.



MANCINI ANTONIO

(Napoli 1852 -1930)

Profilo di bimbo

olio su tavola, cm 18x14,5

firmato in basso a destra: Mancini

Provenienza: Coll. privata, Mailno;
coll. privata, Napoli

Stima: € 4.000/7.000

La primissima formazione artistica di Antonio Mancini avvenne come è noto presso lo studio di Stanislao Lista, ove il nostro conobbe anche Vincenzo Gemito col quale strinse un lungo sodalizio: avviato dunque sin da subito alle nuove poetiche del vero che andavano allora via via diffondendosi nel mondo artistico partenopeo, Mancini (e così Gemito) ebbe come iniziali modelli soggetti provenienti dai più umili ceti sociali locali ed in particolar modo guappi e scugnizzi ch'erano soliti giocare nel chiostro ove l'autore aveva un piccolo studio (fra questi il più noto a noi fu Luigi Gianchetti o Luigiello), protagonisti così di alcuni indiscussi capolavori manciniani.

Se tuttavia come è facile immaginare non doveva essere certo facile la vita al tempo per un giovane artista, spesso preda di privazioni tali da rendere problematico finanche il reperimento dei materiali per le proprie opere, tali difficoltà furono con ogni probabilità ancora peggiori per Mancini, che anzi visse lungamente in condizioni economiche assai precarie (almeno fino alla più tarda amicizia con Peppino Giosi), tutto preso com'era dalla propria ricerca poetica tanto da trascurare la vendita delle proprie produzioni; per ovviare a tale instabilità il nostro fu allora solito realizzare una folta serie di piccole tavole di rapida realizzazione (con pennellate vagamente impressioniste) da barattare coi propri creditori: l'opera in asta ne fu con ogni probabilità un esemplare.



MORELLI DOMENICO

(Napoli 1823 - 1901)

Ritratto femminile
olio su tela cm 53x26,5
firmato in basso a destra: D. Morelli

Stima: € 6.000/9.000

Considerando la quantità di ritratti di Domenico Morelli che, a lungo sconosciuti, continuano a riemergere dalle varie collezioni private per immettersi sul mercato, ci si augura che in futuro si possa delineare uno studio più approfondito di questa vasta produzione che ha accompagnato nel tempo un po' tutta la ricerca di questo autore, così da restituire una ancora più chiara immagine di uno dei più grandi artisti che l'arte napoletana abbia mai annoverato nella sua lunga storia.

Facendosi pressoché dal nulla infatti, Morelli rinnovò radicalmente insieme a Filippo Palizzi l'intero panorama artistico partenopeo, ponendosi poi come interlocutore imprescindibile di ogni dibattito che al tempo si volesse sviluppare sul tema dentro e fuori le mura della città, vero e proprio sovrano della pittura napoletana.

Una posizione di tale, indubbio prestigio non poté che procurare all'autore molteplici committenze, e difatti fioccarono di conseguenza i molti ritratti di cui s'accennava poc'anzi e di cui solo una piccola parte è stata poi musealizzata. Se il genere ritrattistico per sua natura richiede tuttavia una rigorosa precisione ed una stretta aderenza al vero, qualità che certo non mancavano al Morelli né nella teoria estetica che nella pratica disegnativa a lui tanto cara, una serie di dipinti di questo specifico ambito deviano dai comuni dittami per lasciarsi andare ad una più libera sperimentazione artistica, segno che l'autore amava evidentemente in questo genere anche per gusto personale e non solo per accontentare la propria clientela. L'opera proposta appartiene con ogni probabilità a quest'ultimo filone, mostrando la pennellata a taches di colore che il Morelli adottò a partire dagli anni Sessanta e Settanta del diciannovesimo secolo, nel corso del suo periodo orientalista e negli anni successivi, avendo recepito la lezione dell'amico spagnolo Marià Fortuny i Marsal.



ISSUPOFF ALESSIO

(Viatka, Russia 1889 - Roma 1957)

Parata

olio su tela, cm 98x138

firmato in basso a destra: Alessio Issupoff
a tergo timbro Gall. La Barcaccia Napoli

Stima: € 15.000/25.000

Il nome di Alessio Issupoff (italianizzazione di Aleksej Vladimirovic Isupov) viene tipicamente associato ad una ricca serie di scene orientali realizzate rielaborando non, come si potrebbe immaginare, visioni dell'Africa settentrionale (com'era uso nel diciannovesimo secolo) ma propriamente spunti colti nelle steppe di Russia e del Turkestan, ove l'artista, figlio d'un pittore di icone sacre e formatosi accademicamente a Mosca, viaggiò nel corso del proprio servizio di leva, periodo cui evidentemente egli volle tornare almeno con la fantasia (e non senza una certa nostalgia) allorché, più vecchio e malato, si stabilì in Italia per curarsi, finendo poi per non lasciare mai più il paese.

Issupoff nella penisola ricevette del resto una calorosa accoglienza e raggiunse un rapido successo, costellato di svariate esposizioni nelle gallerie e negli eventi artistici afferenti al sistema culturale del Fascismo. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, tuttavia, l'autore non aderì apertamente al Partito, né s'occupò in quegli anni di politica in senso stretto, cresciuto com'era secondo ideali diametralmente opposti a quelli al tempo diffusi in Italia; anzi è certo che all'inizio del terzo decennio del Novecento, prima cioè di lasciare l'Unione Sovietica, egli fu impiegato come pittore di propaganda, dipingendo gli eventi della Rivoluzione e le imprese dell'Armata Rossa.

L'opera proposta in asta afferisce probabilmente a questo filone, basandosi questa ipotesi principalmente sull'abbigliamento delle figure in parata, molto simile a quanto indossato dai gruppi giovanili sovietici, nonché su quello di singole presenze nel pubblico che, ricollegandosi poi alle figure che popolano le scene di genere di cui s'è scritto sopra, è colorato di significativi e simbolici particolari vermigli.

Certe fonti riportano che Antonio Mancini affermò che Issupoff conoscesse «la gioia e la potenza del colore», ed in effetti nei dipinti dell'artista è il colore a dominare, tramite larghe pennellate di macchia, sul disegno, tanto che si potrebbero talvolta fraintendere certe sue opere finite per bozzetti. A tali esiti Issupoff giunse probabilmente già in gioventù, formandosi con maestri del calibro di Kostantin Korovin e Valentin Serov, indiscussi protagonisti dell'impressionismo russo.



GAETA ENRICO

(Castellammare di Stabia 1840 - 1887)

*Tetti*olio su tela, cm 52x64
a tergo cartiglio delle "Celebrazioni della Campania"**Provenienza:** Eredi dell'artista Castellammare di Stabia; Galleria Vincent, Napoli; Coll. privata, Napoli**Esposizioni:** Il paesaggio nella pittura napoletana dell'Ottocento, Sindacato Interprovinciale Fascista di Belle Arti, Napoli settembre 1936; Napoli, Associazione "Circolo Artistico Politecnico", 03 - 14 Maggio 2014**Bibliografia:** Il paesaggio nella pittura napoletana dell'Ottocento, Sindacato Interprovinciale Fascista di Belle Arti, Napoli 1936, pag. 95 n.59; Don Riccardo, Artecatalogo dell'Ottocento "Vesuvio" dei pittori napoletani, Editorialtipo, Roma 1973, pag. 48; Enrico Gaeta a cura di Rosario Caputo, Ed. Vincent Napoli 2014, tav 6, pag. 20

Stima: € 6.000/9.000

Più di altri pezzi della purtroppo esigua produzione dell'autore, morto prematuramente, l'opera proposta si denota come assai vicina al capolavoro indiscusso del Gaeta, "I pini" (in esposizione molteplici volte tra Italia ed estero), per il forte lirismo che la pervade principalmente grazie al sapiente uso dei colori, che colpì finanche il grande Raffaello Causa, il quale propose in generale per lo stile del Gaeta, ma riferendosi specificamente sia a "I pini" suddetti che a questa tela (nel suo commento intitolata "Veduta di tetti a Quisisana"), una certa consonanza coi primi Macchiaioli toscani.

Se l'ambiente de "I pini" è tuttavia visibilmente crepuscolare, qui la luce appare più probabilmente come meridiana, e determina di conseguenza le gamme cromatiche adoperate, dal ventaglio di gialli ed aranci che identificano inequivocabilmente i materiali di costruzione delle case popolari (più volte è stata sottolineata la sorprendente abilità del Gaeta nella riproduzione delle mura rustiche, screpolate, palpabilmente materiche nelle sue opere) ai molteplici toni di verde notoriamente cari all'autore, vividi o cupi tra una macchia di vegetazione e l'altra a seconda di dove si posino i raggi solari. Questo trattamento dello spazio-luce pure caratterizza le serie di tele che Gaeta dedicò a Pompei (allora ancora oggetto dei nuovi scavi cominciati da Fiorelli pochi decenni prima) sotto l'influenza di Giacinto Gigante, nonché può considerarsi visibile esempio dell'adesione (non sempre dichiarata) dell'autore alla Scuola di Resina ed in particolare a certi modi di Marco De Gregorio, suo mentore per un certo periodo: la stessa composizione ritmica di quest'opera, assai particolare, fondata sul contrasto di pieni e vuoti e luci ed ombre nel susseguirsi e nel sovrapporsi degli edifici di Quisisana, ricorda del resto per certi versi la struttura di un celebre quadro dell'artista porticese, "La Strada di Resina".



Indice degli Artisti

B

Balestrieri L.	36
Brancaccio C.	55,34
Bresciani A.	1

C

Campriani A.	39,31
Carelli G.	43,44
Casciaro G.pe	32
Casciaro G.	9
Chialiva L.	50
Cortiello M.	5

D

De Gregorio M.	52
Del Re G.	23
Duclere T.	22

E

Elsasser F.	28
-------------	----

G

Gaeta E.	62
Gargiulo E.	4
Gigante G.	45,46,53
Giusti G.	25,26,27

I

Irolli G.	12
Irolli V.	38
Issupoff A.	33,61

M

Mancini A.	40,59
Mercadante B.	7
Migliaro V.	48
Morelli D.	21,60

P

Palizzi F.	42,51
Palizzi G.	58
Panza G.	2
Peluso F.	13
Pisani G..	3
Pitloo Sminck A.	54
Postiglione L.	14
Pratella A.	16,18,24,41

R

Ragione R.	37
Ricciardi O.	15
Rossano F.	19,20,47,57

S

Scoppetta P.	35,56
Scorzelli E.	6
Sinibaldi Paolucci G.	17
Sivbiero C.	10
Smargiassi G.	30
Solari A.	29

T

Toma G..	49
----------	----

V

Viti E.	8,11
---------	------

SCHEDA COMMISSIONI

DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO

giovedì 20 Maggio 2021

ore 15:00

Chi non può essere presente ha la possibilità di partecipare all'asta inviando al nostro indirizzo mail la presente scheda compilata o consegnandola direttamente presso la nostra segreteria

Nome e Cognome

Via

Città Pr Cap

Tel. E-mail

Cod. Fiscale/P.IVA

Lotto	Descrizione	Offerta massima €	N. Telefono

È necessario allegare copia del documento di identità nel caso di prima registrazione

Privacy: i dati forniti saranno riservati e utilizzati esclusivamente per i trattamenti consentiti dalla Legge sulla Privacy, Art.13 del D.LGS N.19312003

Con la presente scheda mi impegno ad acquistare i lotti segnalati al prezzo offerto (esclusi i diritti d'asta), dichiaro inoltre, ai sensi e per effetto degli artt.1341e 1342 del Codice Civile, di aver preso visione ed approvare le condizioni di vendita riportate sul catalogo.

I lotti saranno aggiudicati al minimo prezzo possibile in rapporto all'offerta precedente. A parità di offerta prevale la prima ricevuta. Alla cifra di aggiudicazione andranno aggiunti i diritti d'asta del **24%**.

Le persone impossibilitate a presenziare alla vendita possono concorrere all'asta compilando la presente scheda ed inviandola alla Casa d'Aste al seguente indirizzo mail: informazioni@vincentgalleria.it, almeno 5 ore prima dell'inizio dell'Asta.

Un'offerta inviata non può in nessun caso essere cancellata. La Casa d'Aste Vincent non sarà ritenuta responsabile per le offerte inavvertitamente non eseguite o per errori relativi all'esecuzione delle stesse. I lotti acquistati saranno ritirati a cura dell'acquirente. La Casa d'Aste Vincent rimane comunque a disposizione per informazioni e chiarimenti in merito. La presente scheda va compilata con il nominativo e l'indirizzo ai quali Si vuole ricevere fattura.

Firma..... Data.....

Condizioni di Vendita

1) Le vendite si effettuano al maggior offerente. La Casa d'Aste Vincent agisce in qualità di mandataria con rappresentanza in nome proprio e per conto di ciascun venditore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1704 cod. civ.. La vendita deve considerarsi avvenuta tra il venditore e l'acquirente; ne consegue che la Casa d'Aste Vincent non assume nei confronti degli acquirenti o di terzi in genere altre responsabilità all'infuori di quelle derivanti dalla propria qualità di mandataria.

Il colpo di martello del Direttore della vendita (banditore) determina la conclusione del contratto di vendita tra il venditore e l'acquirente.

Non è possibile ritirare offerte effettuate nel corso della pre-asta, le quali hanno la stessa valenza delle offerte effettuate in sala, e non sono ammesse contestazioni.

Un'offerta inviata così come un'aggiudicazione non possono essere contestate.

La Casa d'Aste Vincent non sarà ritenuta responsabile per le offerte inavvertitamente non eseguite o per errori relativi all'esecuzione delle stesse.

2) Precederà l'asta un'esposizione delle opere, durante la quale il Direttore della vendita o i suoi incaricati saranno a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare l'autenticità, l'attribuzione, lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli oggetti e chiarire eventuali errori o inesattezze in cui si fosse incorsi nella compilazione del catalogo. Nell'impossibilità di prendere visione diretta degli oggetti è possibile richiedere condition report.

L'interessato all'acquisto di un lotto si impegna, quindi, prima di partecipare all'asta, ad esaminarlo approfonditamente, eventualmente anche con la consulenza di un esperto o di un restauratore di sua fiducia, per accertarne tutte le suddette caratteristiche. Dopo l'aggiudicazione non sono ammesse contestazioni al riguardo, ne' la Vincent ne' il venditore potranno essere ritenuti responsabili per i vizi relativi alle informazioni concernenti gli oggetti in asta.

3) I lotti posti in asta sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'esposizione, con ogni relativo difetto ed imperfezione quali rotture, restauri, mancanze o sostituzioni. Tali caratteristiche, anche se non espressamente indicate sul catalogo, non possono essere considerate determinanti per contestazioni sulla vendita.

I beni di antiquariato per loro stessa natura possono essere stati oggetto di restauri o sottoposti a modifiche di varia natura, quale ad esempio la sovrappittura: interventi di tale tipo non possono mai essere considerati vizi occulti o contraffazione di un lotto.

4) Le descrizioni o illustrazioni dei lotti contenute nei cataloghi, in brochures ed in qualsiasi altro materiale illustrativo hanno carattere meramente indicativo e riflettono opinioni, pertanto possono essere oggetto di revisione prima che il lotto sia posto in vendita. La Vincent non potrà essere ritenuta responsabile di errori ed omissioni relative a tali descrizioni, ne' in ipotesi di contraffazione, in quanto non viene fornita alcuna garanzia implicita o esplicita relativamente ai lotti in asta. Inoltre, le illustrazioni degli oggetti presentati sui cataloghi o altro materiale illustrativo hanno esclusivamente la finalità di identificare il lotto e non possono essere considerate rappresentazioni precise dello stato di conservazione dell'oggetto.

5) Per i dipinti antichi e del XIX secolo si certifica soltanto l'epoca in cui l'autore attribuito è vissuto e la scuola cui esso è appartenuto.

Le opere dei secoli XX e XXI (arte moderna e contemporanea) sono, solitamente, accompagnati da certificati di autenticità e altra documentazione espressamente citata nelle relative schede. Nessun diverso certificato, perizia od opinione, richiesti o presentati a vendita avvenuta, potrà essere fatto valere quale motivo di contestazione dell'autenticità di tali opere.

6) Ogni contestazione, da decidere innanzitutto in sede scientifica fra un consulente della Vincent ed un esperto di pari qualifica designato dal cliente, dovrà essere fatta valere in forma scritta a mezzo di raccomandata a/r entro quindici giorni dall'aggiudicazione. Decorso tale termine cessa ogni responsabilità della Società. Un reclamo riconosciuto valido porta al semplice rimborso della somma effettivamente pagata, a fronte della restituzione dell'opera, esclusa ogni altra pretesa. In caso di contestazioni fondate ed accettate dalla Vincent relativamente ad oggetti falsificati ad arte, purchè la relativa comunicazione scritta pervenga alla stessa entro tre mesi dalla scoperta del vizio e comunque non più tardi di cinque anni dalla data della vendita, e sempre che l'acquirente sia in grado di riconsegnare il lotto libero da rivendicazioni o da ogni pretesa da parte di terzi ed il lotto sia nelle stesse condizioni in cui si trovava alla data della vendita, la Vincent potrà, a sua discrezione, annullare la vendita e rivelare all'aggiudicatario che lo richieda il nome del venditore, dandone preventiva comunicazione a quest'ultimo. In parziale deroga di quanto sopra, la Vincent non effettuerà il rimborso all'acquirente qualora la descrizione del lotto nel catalogo fosse conforme all'opinione generalmente accettata da studiosi ed esperti alla data della vendita o indicasse come controversa l'autenticità o l'attribuzione del lotto, nonchè se alla data della pubblicazione del lotto la contraffazione potesse essere accertata soltanto svolgendo analisi difficilmente praticabili, o il cui costo fosse irragionevole, o che avrebbero potuto danneggiare e comunque comportare una diminuzione di valore del lotto.

7) Il Direttore della vendita può accettare commissioni di acquisto delle opere a prezzi determinati, su preciso mandato, nonchè formulare offerte per conto terzi. Durante l'asta è possibile che vengano fatte offerte per telefono le quali sono accettate a insindacabile giudizio della Vincent e trasmesse al Direttore della vendita a rischio dell'offerente.

8) Gli oggetti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazione su di un'aggiudicazione, l'oggetto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa, sulla base dell'ultima offerta raccolta.

Lo stesso può inoltre, a sua assoluta discrezione ed in qualsiasi momento dell'asta: ritirare un lotto, fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte nell'interesse del venditore, fino al raggiungimento del prezzo di riserva, nonchè adottare qualsiasi provvedimento che ritenga adatto alle circostanze, come abbinare o separare i lotti o eventualmente variare l'ordine della vendita.

9) Prima dell'ingresso in sala i clienti che intendono concorrere all'aggiudicazione di qualsivoglia lotto, dovranno richiedere l'apposito "numero personale" che verrà consegnato dal personale della Vincent previa comunicazione da parte dell'interessato delle proprie generalità ed indirizzo, con esibizione e copia del documento di identità; potranno inoltre essere richieste allo stesso referenze bancarie od equivalenti garanzie per il pagamento del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta.

Al momento dell'aggiudicazione, chi non avesse già provveduto, dovrà comunque comunicare alla Vincent le proprie generalità ed indirizzo.

La Vincent si riserva il diritto di negare a chiunque, a propria discrezione, l'ingresso nei propri locali e la partecipazione all'asta, nonché di rifiutare le offerte di acquirenti non conosciuti o non graditi, a meno che venga lasciato un deposito ad intera copertura del prezzo dei lotti desiderati o fornita altra adeguata garanzia.

In seguito a mancato o ritardato pagamento da parte di un acquirente, la Vincent potrà rifiutare qualsiasi offerta fatta dallo stesso o da suo rappresentante nel corso di successive aste.

10) Al prezzo di aggiudicazione sono da aggiungere i diritti di asta pari al 24% comprensivo dell'IVA prevista dalla normativa vigente.

Qualunque ulteriore onere o tributo relativo all'acquisto sarà comunque a carico dell'aggiudicatario.

11) Gli Acquirenti devono effettuare il pagamento dei lotti entro 5 giorni lavorativi dalla data dell'asta tramite:

- Contanti per un importo inferiore a 1.999,99 euro
- Assegno circolare italiano intestato a GALLERIA VINCENT CASA D'ASTE srl soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione
- Bonifico bancario intestato a:

GALLERIA VINCENT CASA D'ASTE srl

Via T. Angelini, 29 80129 NAPOLI

BANCO DI NAPOLI

IBAN: IT86 B010 1039 9531 0000 0007579

BIC: IBSPITNA IT10 B030 6939 9521 0000 0007 579

In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, dell'ammontare totale dovuto dall'aggiudicatario entro tale termine, la Vincent avrà diritto, a propria discrezione, di:

- a) restituire il bene al mandante, esigendo a titolo di penale da parte del mancato acquirente il pagamento delle commissioni perdute;
- b) agire in via giudiziale per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo d'acquisto;
- c) vendere il lotto tramite trattativa privata o in aste successive per conto ed a spese dell'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 1515 cod.civ., salvo in ogni caso il diritto al risarcimento dei danni.

Decorso il termine di cui sopra, la Vincent sarà comunque esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti ed avrà diritto di farsi pagare per ogni singolo lotto i diritti di custodia oltre a eventuali rimborsi di spese per trasporto al magazzino, come da tariffario a disposizione dei richiedenti. Qualunque rischio per perdita o danni al bene aggiudicato si trasferirà all'acquirente dal momento dell'aggiudicazione. L'acquirente potrà ottenere la consegna dei beni acquistati solamente previa corresponsione alla Vincent del prezzo e di ogni altra commissione, costo o rimborso inerente.

12) Per gli oggetti sottoposti alla notifica da parte dello Stato ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (c.d. Codice dei Beni Culturali) e ss.mm., gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative vigenti in materia.

L'aggiudicatario, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, non potrà pretendere dalla Vincent o dal venditore alcun rimborso di eventuali interessi sul prezzo e sulle commissioni d'asta già corrisposte.

13) L'esportazione di oggetti da parte degli acquirenti residenti o non residenti in Italia è regolata dalla suddetta normativa, nonché dalle leggi doganali, valutarie e tributarie in vigore. Pertanto, l'esportazione di oggetti la cui datazione risale ad oltre settant'anni è sempre subordinata alla licenza di libera circolazione rilasciata dalla competente Autorità. La Vincent non assume alcuna responsabilità nei confronti dell'acquirente in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, ne' in ordine ad eventuali licenze o attestati che lo stesso debba ottenere in base alla legislazione italiana.

14) I valori di stima indicati nel catalogo sono espressi in euro e costituiscono una mera indicazione. Tali valori possono essere uguali, superiori o inferiori ai prezzi di riserva dei lotti concordati con i mandanti.

15) Le presenti Condizioni di Vendita, regolate dalla legge italiana, sono accettate tacitamente da tutti i soggetti partecipanti alla procedura di vendita all'asta e restano a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversia relativa all'attività di vendita all'asta presso la Vincent è stabilita la competenza esclusiva del Foro di Napoli.

16) Nel caso in cui, l'acquirente desideri la SPEDIZIONE di uno o più lotti aggiudicati, le condizioni sono le seguenti:

a. Il richiedente esonera la Casa d'Aste Vincent Srl e le persone che operano in essa, da ogni responsabilità à in caso di furto, smarrimento, danneggiamento, distruzione o qualsiasi altro fatto lesivo dovesse verificarsi durante la spedizione dei lotti.

b. Il richiedente rinuncia ad ogni pretesa od azione nei confronti della Casa d'Aste Vincent Srl per eventuali ritardi del Corriere nella consegna della spedizione e di relativi disguidi nella fatturazione della stessa che dovrà essere saldata alla Ditta di Spedizioni o al relativo Vettore al momento della consegna, salvo le spedizioni con nostri corrieri di fiducia che vanno saldate alla Casa d'Aste Vincent Srl

c. Per l'imballaggio dei lotti, il richiedente si impegna a versare alla Casa d'Aste Vincent Srl . il compenso normalmente richiesto di € 25,00 a collo. Tale compenso potrà subire variazioni a secondo delle dimensioni e del peso delle opere, ma verrà comunque concordato e versato prima della spedizione delle stesse. Per evitare danneggiamenti durante il trasporto, i dipinti verranno, ove presenti, privati dei vetri quando è possibile.

d. La eventuale copertura assicurativa della proprietà in viaggio dovrà essere richiesta e concordata tra l'aggiudicatario e il trasportatore, senza alcuna responsabilità della Casa d'Aste Vincent Srl . Tale copertura sarà ad integrale carico dell'aggiudicatario.

17) Ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), la Vincent, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati forniti verranno utilizzati, con mezzi cartacei ed elettronici, per poter dare piena ed integrale esecuzione ai contratti di compravendita stipulati dalla stessa società, nonché per il perseguimento di ogni altro servizio inerente l'oggetto sociale della Galleria Vincent Casa d'Aste srl. Il conferimento dei dati è facoltativo, ma si rende strettamente necessario per l'esecuzione dei contratti conclusi. La registrazione alle aste consente alla Vincent di inviare i cataloghi delle aste successive ed altro materiale informativo relativo all'attività della stessa.



